

Il movimento di lotta conquista importanti risultati piegando le resistenze del padronato

Una nuova fabbrica e 1800 assunzioni a Napoli nell'intesa per l'Alfa Romeo

L'ipotesi d'accordo dopo 24 ore consecutive di trattative - Risanamento del gruppo, organizzazione del lavoro, investimenti, occupazione i punti fondamentali - Lunedì i consigli di fabbrica

ROMA - La volata finale è durata ventiquattro ore. Alle 8 di ieri mattina l'ipotesi di massima per la vertenza Alfa Romeo, che nei giorni scorsi compiva un anno, poteva dirsi raggiunta. Ma il tavolo delle trattative non è stato abbandonato: Intersind, sindacati e azienda hanno proseguito, senza interruzione, sino al pomeriggio a specificare meglio alcuni dettagli tecnici dell'intesa. Lunedì si riuniscono i consigli di fabbrica e per martedì e mercoledì sono convocate le assemblee generali dei lavoratori.

Due i cardini dell'intesa: il Mezzogiorno e il risanamento finanziario e produttivo del gruppo. Il nuovo stabilimento nell'area napoletana (il cosiddetto A Pom) 2, Alfa Pomigliano cioè) si farà. L'occupazione prevista è di 1.200-1.400 unità. I tempi di costruzione: entro 36 mesi dall'esplicitamento delle pratiche burocratiche. Le assunzioni saranno effettuate dodici mesi prima dell'entrata in marcia degli impianti. Altre 400 nuove assunzioni sono state strappate per l'Alfa Sud: un centinaio saranno giovani prelevati dalle liste speciali

per il preavviamento al lavoro (si tratta di contratti di formazione e lavoro). Sempre per l'Alfa Sud, l'ipotesi di accordo prevede investimenti per 120 miliardi in modo da portare entro il 1980 la produzione giornaliera a 750 automobili (contro le attuali 510). Con i nuovi investimenti si introdurranno due nuove linee, saranno scoperti i magazzini e saranno ampliati i capannoni della carrozzeria: questo per evitare le strozzature e le rigidità organizzative, produttive e impiantistiche di cui soffre l'Alfa Sud.

Gruppi di produzione

Per gli stabilimenti del Nord si prevede l'introduzione di sperimentazioni nel campo dell'organizzazione del lavoro: alle linee di montaggio il lavoro sarà organizzato per gruppi di produzione. Alle linee di montaggio delle testate si sperimenterà la ricomposizione delle mansioni con una forte spinta, quindi, alla professionalità. Un altro esempio: alla tappezzeria migliorando le condizioni di lavoro (e qui si riprende

un esperimento già positivamente in corso all'Alfa Sud) si recupera un 10 per cento di produttività. Per il Nord l'ipotesi di intesa prevede il ripristino del turno 2x8x8 utilizzando la manodopera ex Enidal. Nei reparti professionali (sono gli ausiliari non legati all'avviamento della produzione) si sperimenterà l'autogestione dei gruppi di lavoro.

Riflessi positivi si avranno anche alla Spica di Livorno (1.800 lavoratori, produce le componenti auto per tutto il gruppo e lavora anche per l'esterno): con l'aumento delle produzioni previste dall'accordo aumenterà anche l'organico. Infatti, ogni auto in più prodotta dal gruppo significa quattro ore di lavoro in più a Livorno. Alfa-Pomigliano 1 verrà sostituita la produzione del furgone F 12 con un'iniziativa congiunta di Fiat e Alfa.

In tutti gli stabilimenti si introduce il confronto (ogni quattro mesi) sui programmi produttivi area per area: si introducono, così, elementi di programmazione che dovrebbero permettere la riduzione della microconflittualità. «Superiamo così - dice Marras, delegato di Ares - il improvvisazione, il vivere

giorno per giorno, le carenze gestionali. Sono malanni che ci portiamo dietro dall'esplosione della crisi petrolifera». È importante notare a questo proposito che questo elemento non era presente nella piattaforma ma è stato introdotto nel corso delle trattative e dopo l'esperienza Fiat. Per il salario è previsto un aumento medio mensile di 16.000 lire con l'introduzione di alcuni elementi di perequazione.

Bastoni fra le ruote

Che giudizio dare di questo accordo? Ne parliamo con alcuni delegati del coordinamento. Dice Conte, di Pomigliano: «È la vertenza più sofferta di questi ultimi anni. Siamo partiti da condizioni difficili sia nell'azienda che nel Paese. È un accordo nato in più concreto di quello fatto per la vertenza del '74. Con l'intesa di oggi, sgombriamo il campo dalle polemiche sullo stabilimento napoletano: il risanamento è possibile, ma ci vogliono nuovi investimenti».

Interviene Marras: «La piattaforma rivendicativa nasce nella metà del '76 con davanti le cifre del deficit del '75. Nel

'76 il bilancio migliora, oggi chiudiamo una vertenza con una situazione che è peggiorata sia finanziariamente che produttivamente. Di tutto questo l'intesa tiene conto. La sostanza politica nell'accordo, comunque, c'è».

Bastoni fra le ruote di questa vertenza ne sono stati messi parecchi. Nell'ultimo anno all'Alfa ci sono stati quattro episodi di terrorismo: l'uso strumentale delle notizie sul deficit; poi le minacce di non poter pagare gli stipendi di febbraio. E prima ancora, le trattative che si aprono sei mesi dopo la presentazione delle richieste e dopo 30 ore di sciopero (in totale ne sono state effettuate 140). «Abbiamo superato gli ostacoli - ha detto Massaccesi, presidente dell'Intersind - con fiducia nell'avvenire: l'accordo è una sfida alle difficoltà recenti».

Giuseppe F. Mennella

Tutta Perugia in piazza non per i «baci» ma per i posti di lavoro

Lunedì trattative alla Confindustria - Mercoledì al ministero dell'Industria - Multinazionale IBP licenza in Italia e amplia all'estero

Dalla nostra redazione

PERUGIA - Le operaie, che erano in tante e tutte con il loro tradizionale cuprigno della divisa di lavoro, aprivano il grande corteo. Al di là di questo mare bianco si intravedevano i gonfalon dei Comuni e le fasce tricolori dei sindacati. Più dietro ancora il serpente operaio che si snodava per le vie medievali del centro storico per un paio di chilometri. La manifestazione nazionale dei dipendenti IBP, sciolta ieri a Perugia con una partecipazione di oltre 8000 lavoratori, ha sortito immediatamente un primo effetto positivo: la riapertura delle trattative con l'azienda.

Lunedì pomeriggio alla sede della Confindustria a Roma IBP, consigli di fabbrica e confederazioni sindacali siederanno attorno ad un comune tavolo per esaminare le prospettive produttive del gruppo. Mercoledì poi il tavolo delle trattative si sposterà al ministero dell'Industria dove i Butini discuteranno con le quattro regioni (Puglia, Umbria, Lazio e Toscana) interessate alla gestione IBP oltre che con rappresentanti sindacali e della fabbrica.

La sospensione delle procedure di licenziamento, annunciate l'altra sera, e la notizia della disponibilità nuova a trattare significa forse che si può già prevedere un «lieto fine» per la vicenda cominciata un mese fa con la dichiarazione del gruppo alimentare di Eneziare 1200 operai, tra Perugia, San Sepolcro e Aprilia, e chiudere definitivamente lo stabilimento della cittadina pontina?

Nient'affatto. La lotta operaia prosegue. Il coordinamento nazionale della IBP riunitosi ieri sera a Perugia, insieme alla segreteria nazionale della Fila, ha deciso, pur valutando positivamente i nuovi varchi aperti da questa prima fase di battaglia, per lunedì e mercoledì prossimi altre due ore di sciopero per tutti gli stabilimenti italiani del gruppo.

Il consenso delle forze politiche democratiche, degli enti locali, delle associazioni di massa, dei commercianti e degli studenti è stato pressoché totale.

Non un negozio era aperto ieri mattina in tutta la città; la solidarietà con i lavoratori della Perugia e con gli altri lavoratori del gruppo ha permesso una straordinaria partecipazione di tutti gli strati sociali.

postali pensioni

Il rimborso delle contribuzioni volontarie

Reclamati all'INPS di Cagliari per sollecitare la applicazione nei mesi scorsi del nuovo articolo 26 concernente i lavoratori dipendenti licenziati per motivi politici e sindacali. Il movente è che per il momento non c'è niente da fare in quanto nell'applicazione della nuova legge si sarebbero verificati alcuni problemi di difficile soluzione per coloro i quali, come me, hanno versato per un breve lasso di tempo contributi volontari. L'INPS di Cagliari ha, pertanto, posto il quesito alla Direzione generale in merito a come debbano essere trattati i contributi volontari. I compagni si trovano nella mia stessa situazione e mi pregherei di fare qualche cosa per risolvere il problema.

GIOVANNI PILLIA Cagliari

Per quanto ci consta non deve sussistere alcun problema in ordine alla restituzione dei contributi volontari. Dice testualmente l'art. 8, ultimo comma, della legge 15 febbraio 1974, n. 39: «L'eventuale versamento di contributi volontari dagli assicurati per periodi per i quali si procede alla restituzione dei contributi volontari deve essere annullato ed il suo importo deve essere rimborsato».



ARIANO IRPINO - La manifestazione di ieri

Da tutta la Valle dell'Ufita alla manifestazione di Ariano Irpino

Finita la Fiat di Grottaminarda chi entrerà nello stabilimento?

In cinquemila al corteo - «Le assunzioni devono essere fatte nel comprensorio» - Nessuna discriminazione tra uomini e donne - I pericoli del clientelismo

Dal nostro inviato

ARIANO IRPINO - Nel bene e nel male l'insediamento Fiat nella Valle dell'Ufita è un simbolo. Lo portavano scritto ieri sui loro striscioni, sui loro cartelli, persino sulle loro facce, le migliaia e migliaia di persone che, finalmente in massa, sono scese in piazza ad Ariano Irpino. Face di giovani, soprattutto, in stragrande maggioranza nel corteo, che non vogliono e non possono neanche più emigrare, ripercorrere la strada dei loro genitori da Treviso a Torino; facce di giovani donne, tanissime; facce di contadini e di genti, semplici, piccoli commercianti, vigili urbani, insegnanti.

Dal nostro inviato

VENIZIA - Non si è ancora spenta nel Paese l'eco suscitata dalla grande assemblea dell'EUR, ed ecco che dal Veneto, una regione più di altre trascinata nel vortice della crisi economica, giunge un'indicazione chiara, autorevole, sull'effettiva portata delle scelte compiute. Chi pensava che le novità scaturite dal dibattito dei 1300 delegati potessero rimanere confinate nei documenti, può trovare nella grande manifestazione che ieri mattina a Venezia ha visto scendere in piazza i lavoratori di tutte le aziende in crisi della regione, un primo motivo di disconsenso.

Dal nostro inviato

ANTONIO POLITO

Dal nostro inviato

ANTONIO POLITO

Prima c'era la crisi adesso non più

La Confagricoltura cambia idea

Pur di respingere qualsiasi ipotesi di programmazione sostiene che il settore primario agricolo, nel 1977, è andato bene - Le polemiche sul dirigismo e il protezionismo

ROMA - La Confagricoltura ci ha ripensato. Sei sette mesi fa il settore primario sembrava - secondo le sue previsioni - avviato al disastro, ora improvvisamente si scopre che, tutto sommato, il 1977 non è andato poi tanto male. La produzione lorda vendibile non è cresciuta (colpa del maltempo, si sostiene) e anzi calata rispetto l'anno precedente ma in misura minore di quanto previsto dall'INEA che aveva calcolato un -1,5 per cento.

Il «rapporto verde» sul '77 presenta, l'altro giorno nel corso di una conferenza stampa, indica uno 0,6 per cento in meno, il che significa - è bene sottolinearlo - che per la «polpa» della nostra agricoltura il 1977 è stato soddisfacente. Ben diversamente è andata per la parte meno fortunata, quella che viene definita «osso», e dalla cui trasformazione dipende non solo il rilancio dell'intero settore ma anche il suo riequilibrio interno (tra nord e sud), lo sviluppo della occupazione, e la riduzione dei deficit della bilancia agricola-alimentare.

Il rapporto conferma e migliora i progressi che già erano registrati nel 1976. Non è certo nostra intenzione confutare l'esattezza dei dati del rapporto presentato, nel quale gli accenti ottimistici superano largamente le note negative; più interessante è tentare di spiegare questa improvvisa inversione di atteggiamento di fronte a risultati che restano pur sempre negativi e comunque dimostrano vieppiù l'incapacità

della nostra agricoltura a svolgere un ruolo positivo per fare uscire il Paese dalla crisi. Si tenta insomma di accreditare all'opinione pubblica un quadro relativamente tranquillizzante per dimostrare che l'emergenza alla fin fine, sarebbe una forzatura, quasi una invenzione tirata fuori per giustificare il cambiamento di politica agraria. Ed è appunto questo cambiamento che la Confagricoltura non vuole, al

Oggi convegno del PCI sulla chimica e il Mezzogiorno

ROMA - Nell'ambito delle iniziative in preparazione della conferenza operaia del PCI e come contributo dei comunisti alla elaborazione di proposte di politica economica per la ripresa e il rilancio del settore maggiormente colpito dalla crisi, la Sezione programmazione economica e riforme, la Sezione meridionale e la Sezione problemi del lavoro, hanno indetto una conferenza sulla iniziativa politica dei comunisti per la definizione di un piano per la chimica innanzi allo sviluppo del Mezzogiorno.

Contratto aereo: negativa per la Fulat la trattativa

ROMA - Un'azione generale di sciopero di tutti i lavoratori del trasporto aereo potrebbe essere proclamata a breve scadenza dal Comitato esecutivo della Federazione unitaria dei lavoratori del settore (Fulat) se, nel corso della sessione di trattative fissata per la prossima settimana, non si verificherà un cambiamento nelle posizioni «rigide» delle controparti.

Contratto aereo: negativa per la Fulat la trattativa

La segreteria della Fulat, infatti, ha espresso oggi un giudizio «sostanzialmente negativo» sull'andamento delle trattative contrattuali per tutti i settori del trasporto aereo, convocando di conseguenza per giovedì 23 il proprio esecutivo nazionale che dovrà decidere l'eventuale proclamazione di azioni di lotta.

Contratto aereo: negativa per la Fulat la trattativa

Romano Bonifacci

Alla manifestazione hanno partecipato tutte le aziende venete

Dai «punti di crisi» a Venezia gli operai in cassa integrazione

CONTI con le proposte del sindacato. Tutt'altro che una dimissione, dunque, da responsabilità e impegno di lotta.

Alla manifestazione hanno partecipato tutte le aziende venete

ANTONIO POLITO

Alla manifestazione hanno partecipato tutte le aziende venete

ANTONIO POLITO

Alla manifestazione hanno partecipato tutte le aziende venete

ANTONIO POLITO

la borsa

MILANO - L'unificazione dei due titoli della Montedison è avvenuta ieri attorno al prezzo più basso, ossia al prezzo di quello geminato. Il titolo senza stampiglia che giovedì aveva toccato il prezzo di 186 lire, contro le 141,30 del titolo con la quota gemina del dividendo, ha perso il 22,5 per cento. Si è trattato, dunque, di una batosta per i compratori di queste ultime due settimane.

la borsa

MILANO - L'unificazione dei due titoli della Montedison è avvenuta ieri attorno al prezzo più basso, ossia al prezzo di quello geminato. Il titolo senza stampiglia che giovedì aveva toccato il prezzo di 186 lire, contro le 141,30 del titolo con la quota gemina del dividendo, ha perso il 22,5 per cento. Si è trattato, dunque, di una batosta per i compratori di queste ultime due settimane.

la borsa

MILANO - L'unificazione dei due titoli della Montedison è avvenuta ieri attorno al prezzo più basso, ossia al prezzo di quello geminato. Il titolo senza stampiglia che giovedì aveva toccato il prezzo di 186 lire, contro le 141,30 del titolo con la quota gemina del dividendo, ha perso il 22,5 per cento. Si è trattato, dunque, di una batosta per i compratori di queste ultime due settimane.

la borsa

MILANO - L'unificazione dei due titoli della Montedison è avvenuta ieri attorno al prezzo più basso, ossia al prezzo di quello geminato. Il titolo senza stampiglia che giovedì aveva toccato il prezzo di 186 lire, contro le 141,30 del titolo con la quota gemina del dividendo, ha perso il 22,5 per cento. Si è trattato, dunque, di una batosta per i compratori di queste ultime due settimane.

la borsa

MILANO - L'unificazione dei due titoli della Montedison è avvenuta ieri attorno al prezzo più basso, ossia al prezzo di quello geminato. Il titolo senza stampiglia che giovedì aveva toccato il prezzo di 186 lire, contro le 141,30 del titolo con la quota gemina del dividendo, ha perso il 22,5 per cento. Si è trattato, dunque, di una batosta per i compratori di queste ultime due settimane.

la borsa

MILANO - L'unificazione dei due titoli della Montedison è avvenuta ieri attorno al prezzo più basso, ossia al prezzo di quello geminato. Il titolo senza stampiglia che giovedì aveva toccato il prezzo di 186 lire, contro le 141,30 del titolo con la quota gemina del dividendo, ha perso il 22,5 per cento. Si è trattato, dunque, di una batosta per i compratori di queste ultime due settimane.

la borsa

MILANO - L'unificazione dei due titoli della Montedison è avvenuta ieri attorno al prezzo più basso, ossia al prezzo di quello geminato. Il titolo senza stampiglia che giovedì aveva toccato il prezzo di 186 lire, contro le 141,30 del titolo con la quota gemina del dividendo, ha perso il 22,5 per cento. Si è trattato, dunque, di una batosta per i compratori di queste ultime due settimane.

la borsa

MILANO - L'unificazione dei due titoli della Montedison è avvenuta ieri attorno al prezzo più basso, ossia al prezzo di quello geminato. Il titolo senza stampiglia che giovedì aveva toccato il prezzo di 186 lire, contro le 141,30 del titolo con la quota gemina del dividendo, ha perso il 22,5 per cento. Si è trattato, dunque, di una batosta per i compratori di queste ultime due settimane.

Lungaggini e calcoli complicati

Sono un pensionato a tale e usufruisco anche della pensione per invalidità dell'INPS. Quest'ultimo versamento della pratica di pensione italiana. In data 19 agosto 1977 l'INPS ha accreditato all'INAM di Brindisi l'importo pari agli arretrati di pensione per il periodo dal 1 aprile 1973 al 30 giugno 1977. Pur darsi che l'importo della pensione italiana accreditato abbia già riscosso le somme dovute.

Unificati al ribasso i due titoli Montedison

MILANO - L'unificazione dei due titoli della Montedison è avvenuta ieri attorno al prezzo più basso, ossia al prezzo di quello geminato. Il titolo senza stampiglia che giovedì aveva toccato il prezzo di 186 lire, contro le 141,30 del titolo con la quota gemina del dividendo, ha perso il 22,5 per cento. Si è trattato, dunque, di una batosta per i compratori di queste ultime due settimane.